

IL 41° CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Ancora una volta lo sport del calcio chiama a raccolta le falangi dei suoi adepti e le folle schiere dei suoi appassionati mentre l'Italia in armi sta lottando oltre i confini ed assai lontano dei confini per affermare il suo diritto alla vite di grande nazione.

Impegno d'onore per il paese e per gli atleti è questa attività sportiva, non fine a se stessa, ma intesa a continuare una grande tradizione calcistica affermata in trionfi mondiali senza precedenti e a tracciare un ideale passaggio fra le generazioni che porteranno il calcio italiano alla vetta dei valori sportivi internazionali e le giovani generazioni che tante tradizioni dovranno ripetere.

Si è concluso nel giugno scorso, con la vittoria del forte Bologna il quarantesimo campionato d'Italia; si inizia ora la quinta serie decennale che porterà il nostro calcio a celebrare il giubileo del suo maggior torneo, sorto alla vite nel 1898.

Quarant'anni di vita sono molti anche per una manifestazione sportiva: fanno tradizione. Fanno orgoglio anche, se si confrontano le modeste origini con l'attuale grandiosità di forze impegnate nella vivace competizione.

Per una doppia ragione, dunque, questo campionato si presenta con caratteristiche proprie, che lo distinguono dai precedenti e ne esaltano la funzione al di là dei semplici limiti sportivi: esso apre una nuova serie di gare nazionali, attesta la vitalità della nazione pur generosamente e totaliteramente tesa verso il fine supremo di combattere e vincere la guerra per rivivere poi nella pienezza della pace trionfante.

In linea morale questa speciale caratteristica del campionato dell'anno XX impone alle società concorrenti, agli atleti chiamati in campo e alle folle sportive una probità di contegno pari all'ora grande che la patria attraversa, giacché la patria deve essere servita in purità di spirito in ogni settore: anche nella vita civile e nello sport con lo stesso senso di dedizione che anima il soldato combattente, quel soldato al quale si rivolge in questo momento ed all'inizio di ogni gara il reverente saluto è l'augurio fervido di ogni animo italiano.

In linea tecnica il campionato dell'anno XX richiede a tutti l'impegno d'onore di fare di più e di meglio per superare con la volontà e l'intelligente applicazione (occorrendo con l'audacia delle trovate tattiche e dei reclutamenti) le difficoltà dell'ora. Le quali sono di vario ordine, ma possono essere riassunte nella principale che è per parecchie squadre l'indisponibilità di giocatori ritenuti indispensabili al gioco.

Nel recente periodo di costruzione e di assestamento delle squadre si è visto come pressoché tutte le società abbiano superato tale scoglio con opportuni scambi di giocatori, parecchi dei quali fatti sul limite dei termini di tempo saggiamente allargati dalla Federazione, ed anche con criteri di reclutamento basati sull'elemento giovane anziché sul solito esclusivo criterio della valutazione del giocatore. Pure in questo settore la guerra agisce dunque come uno stimolante ed un raccorciatore dei tempi e delle distanze, accelerando il ritmo di immissione della forza giovanile nelle vene del calcio italiano.

A campionato in corso sarà probabile che si ve-

deno gli sviluppi ulteriori di tali concetti, se le circostanze obbligheranno i tecnici ad operare sostituzioni su vasta scala. E qui apparirà la nobiltà del loro compito e la bravura del loro spirito di adattamento.

Più che mai si staglierà così sullo sfondo del campionato la figura dell'allenatore. In luogo di armare la sua squadra e di lanciaarla sulla via che poi percorrerà per forza propria (talvolta per forza di inerzia) è probabile che in varie fasi della lunga corsa allo scudetto l'allenatore si trovi nella necessità di rifare i reparti e di modificarne l'azione secondo le esigenze dei quadri mutevoli. E sarà questa una caratteristica essenziale del loro compito e forse un aspetto particolare del campionato d'imminente apertura.

Il che non mancherà di rinnovare l'interesse della competizione, poiché se taluno degli squadroni famosi potrà da tali vicende sentirsi disturbato nell'affermazione del suo piano tradizionale, nella maggior parte dei casi l'agilità mentale del rettore tecnico e l'avvento di nuovi calciatori alle ribalte delle grandi scene calcistiche porteranno nelle gare una nota inconsueta di rivelazione e di improvvisazione, che può anche dare frutti meravigliosi per lo sviluppo del nostro calcio.

Accanto ai valori ben stabiliti del nostro sport, è assai probabile che vengano quest'anno ad allinearsi dei valori nuovi, che attendiamo alla prova con molta fiducia, convinti come siamo che ogni generazione sportiva ha i suoi assi da mettere in luce. Così come buone cose ci attendiamo dalla classe degli allenatori italiani, che finora hanno dato una ottima prestazione normale e che ora ci dovranno dare miracoli.

Concludiamo le note di previsione sull'imminente campionato con un cenno schematico delle sedici concorrenti, seguendo l'ordine di classifica del campionato scorso.

Bologna. — E' rimasto lo squadrone del passato, quello che ha vinto il sesto scudetto; si è rafforzato all'attacco e nel ruolo di mediano destro. E' pur sempre la squadra da scavalcare.

Ambrosiana. — Alteratissimo nella mediana e nell'attacco, sembra però in grado di svolgere con la usata potenza il suo celebre gioco offensivo. Qualche dubbio rimane sull'assetto della difesa.

Milano. — Intatto nella difesa e rafforzato all'at-

tacco per l'apporto di Bollano e per il raggiunto affiatamento dei cannoni dello scorso anno, ha cercato di dare personalità alla mediana con l'innesto di Sindroni.

Fiorentina. — Ancora una volta si è orientata verso i giovani, rinnovando di parecchio l'attacco e alquanto gli altri settori. Per i viola il problema centrale è quello dell'affiatamento.

Juventus. — Dovrebbe essere la squadra dell'annata, con un sestetto di retroguardie e tinte nazionale e con un attacco che porta alla ribalta elementi di primo piano sbocciati sui campi della serie B.

Atalanta. — Ha conservato la difesa, rifatto in casa la mediana e rinunciato a Cominelli. Per quanto le siano rimasti buoni quadri è dubbio possa dare lo stesso rendimento dello scorso anno, pur avendo della sua una tradizione di bel gioco.

Torino. — Lievemente rafforzato nella mediana, ha messo su un attacco da scudetto: la maglia granata dovrebbe avere un formidabile campionato e rivivere i suoi bei tempi.

Napoli. — Per ragioni varie la squadra si è radicalmente indebolita all'attacco, che lo scorso anno era il suo miglior reparto. Se gli altri reparti terranno e il tempo comenterà gli uomini del quintetto, la maglia azzurra tornerà a farsi vedere.

Triestina. — Ha rinunciato anche all'exco Trevisan, ma in compenso se di poter contare sui giovani che si sono affermati lo scorso anno e possiede intatta la sua grande mediana.

Genova. — Ossatura generale immutata (cioè forte) con l'apporto di un attaccante del valore di Trevisan. Eppoi dovrebbe aver risolto quest'anno il problema del mediocentro: come dire che il Genova sarà all'avanguardia della classifica.

Roma. — Ha conservato i quadri della squadra che tanti bei momenti ebbe nel campionato scorso ma ha acquistato un perno propulsore come Morasso, che dovrebbe dare movimento felice a tutti gli ingranaggi.

Venezia. — E' rimasta sullo « stato quo », con in più il vantaggio dell'esperienza acquisita e dell'affiatamento perfezionato. Progresso di rendimento e possibilità di classifica migliore si aprono dunque alla vincitrice della Coppa Italia.

Livorno. — Si affida ad una schiera di giovani che non potranno rendere se non in relazione al meccanismo di gioco che sapranno svolgere, difendendo soprattutto di potenza difensiva. Può essere la sorpresa dell'annata, anche in senso positivo.

Lazio. — Ha riacquisito Facco e Barrera, ma è dubbio possa giovare di Romagnoli. Comunque il suo punto di forza è sempre l'attacco dove Piola ha trovato compagni in crescendo di rendimento.

Liguria. — Affronta la nuova divisione con una mediana che ha un nome ben stabilito e con un attacco che il nome se lo è fatto conquistando la promozione. C'è da attendersi del gran gioco e forse dei risultati sensazionali.

Modena. — Raro esempio, ha fatto seguire alla promozione la cessione degli elementi più in vista fra quanti hanno concorso a meritarsela. Ma possiede sempre, con quadri ben nutriti, l'arte di un gioco che a Modena si tramanda di generazione in generazione e che trova sempre nuovi abiliissimi esponenti.



I FERITI DI GUERRA ALLO STADIO DEI CAMPIONI D'ITALIA
Al Littoriale di Bologna, come in ogni stadio italiano, un posto d'onore è riservato agli eroici soldati che hanno versato il sangue per la Patria. Simbolico omaggio che lo sport rende ai combattenti

MARIO ZAPPA